

Anno V - Giugno - Luglio N. 3



La Medusa

bevi grande... bevi allegro... bevi

PEPSI



Pepsi e Pepsi-Cola sono marchi registrati della Pepsi-Cola Co.

S. I. M. I. B. - S. p. A.

Imbottigliatore Autorizzato dalla Pepsi Cola - Co. N. Y.

Via Ottaviano, 315 - Tel. 560040 - 560041 **BARRA** (Napoli)

In copertina: Il Trofeo del Festival

Gli altri

Poter correre avanti senza voltarsi indietro a guardare gli altri, correre in cerca di qualcosa che nessuno saprà darci o di qualcuno che rassomigli a noi, quel qualcosa e quel qualcuno che ci sono sempre mancati in quei giorni che avrebbero dovuto essere felici. Correre avanti anche se non si è trovato niente, nè un qualcuno nè un qualcosa, e tuffare lo sguardo nei colori del mondo e, un silenzio nuovo, placare la mente in continua lotta con lo spirito e con gli altri; e, per un attimo solo, parlare con il vento della sera o con l'aurora del mattino, e ad un passero felice raccontare la nostra storia... parlare con nessuno perchè, qualche volta, si ha bisogno di «nessuno».

Ed in questo silenzio intessuto di solitudine, crederemmo davvero che lo spirito si plachi.

Ma ci sorprenderemmo a cercare una strada che ci riconduca verso un rumore ed un assillo, ad attendere che un'orma umana si stampi sul duro terreno della solitudine, a giocare con l'eco di un vuoto perchè l'eco è una voce che risponde, anche se è la nostra stessa voce.

E lo spirito che si era rifugiato in sè stesso, stanco degli altri, ritornerà verso gli altri.

Le loro voci avranno il suono di voci amiche se le nostre parole non saranno crudeli e se sapremo scorgere un guizzo di bontà anche sui volti più cattivi. I

loro occhi non saranno ironici se noi non ci presenteremo con l'opaco bagliore dell'immodestia; ed il tentativo di comprendere ed essere compresi, forse, non sembrerà più tanto assurdo.

Gli altri, ancora una volta, saranno la nostra meta, perchè tutta la nostra educazione e tutta la nostra ricerca di perfezione tendono verso di essi, e l'ansia ci assillerà di meno se il loro sguardo rivelerà il compiacimento per le nostre azioni.

Il nostro mondo ruota intorno agli altri; li limitiamo come bimbi incoscienti, li odiamo come esseri selvaggi e li amiamo con tutto l'amore di esseri umani. Se la loro ipocrisia e il loro egoismo ci condurranno lontano dalle loro strade, noi non saremmo più «noi» ma cose che vagano, senza ansia nè timore, in cerca di niente e di nessuno.

Saremmo niente e nessuno.

Ringrazieremo gli altri della sofferenza che ci vien data, perchè in essa troveremo l'esperienza e la forza; le loro critiche ci insegneranno a non criticare, e se la loro invidia ci sfiorirà da vicino ci sorprenderemo di trovare in essa qualcosa di noi stessi che vale.

E nel loro amore vedremo rispecchiato tutto il nostro essere.

Grazie, dunque, agli altri anche del male che ci fanno.

Fernanda Milazzo

Perché - Fernanda Milazzo



MOTIVI del TEMPO

ci impegnamo

noi e non gli altri
unicamente noi e non gli altri
nè chi stà in alto nè chi stà in basso
ne chi ci crede nè chi non ci crede

ci impegnamo

senza pretendere che altri si impegni con noi o per suo conto,
come noi o in altro modo.

ci impegnamo

senza giudicare chi non s'impegna
senza accusare chi non s'impegna
senza condannare chi non s'impegna
senza cercare chi non s'impegna
senza disimpegnarci perchè altri non s'impegna.

Sappiamo di non poter nulla su alcuno nè vogliamo forzar la mano ad alcuno,
devoti come siamo e come intendiamo rimanere al libero movimento di ogni spi-
rito più che al successo di noi stessi e dei nostri convincimenti.

Noi non possiamo nulla sul nostro mondo di fuori, poveri come siamo e come in-
tendiamo rimanere e senza nome.

Se qualche cosa sentiamo di potere — e lo vogliamo fermamente — è su di noi,
soltanto su di noi.

Il mondo si muove se noi ci muoviamo
si muta se noi ci mutiamo
si fa **nuovo** se alcuno si fa **nuova creatura**
imbarbarisce se scateniamo la belva che è in ognuno di noi.

L'**ordine nuovo** incomincia se alcuno si sforza di divenire un **uomo nuovo**.

La primavera incomincia col primo fiore
La notte con la prima stella.
il fiume con la prima goccia d'acqua
l'amore col primo sogno.

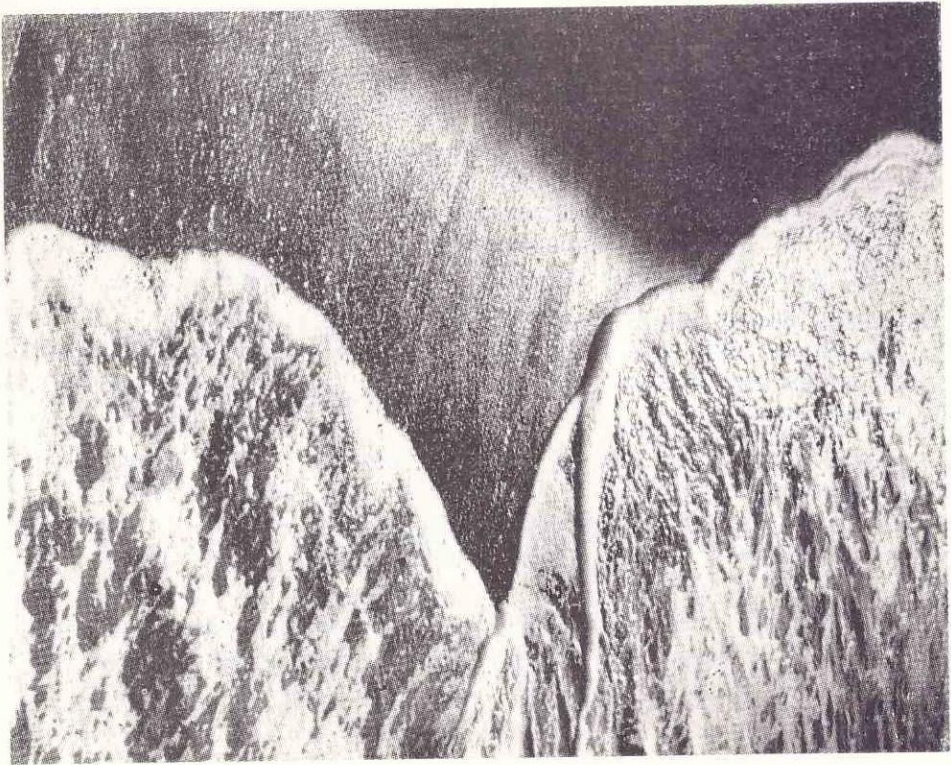
Bruno -

Summer's

I problemi connessi all'uomo ed alla società sono sempre stati ricchi di fascino e lo sono ancor più oggi che la società è assurda ad un grado di così sgomentante complessità, che tanti fenomeni associati, un tempo sporadici, divengono fenomeni di massa, che proliferano tanti atteggiamenti di dubbia consapevolezza e, talora, di effettiva illogicità. Nella quasi totalità queste manifestazioni palesano un bisogno di evasione e di esaltazione che trova modo di soddisfarsi, a seconda dei casi, in espressioni di follia sportiva, di ebbrezza musicale, di teppismo ed anche di ebbrezza mistica, espressioni che, tranne il teppismo, su cui non sussistono dubbi, sono fenomeni di patologia sociale in cui l'autocoscienza si disperde e si annulla dietro fantasmi, si attuisce e si lascia sostituire dal vortice della violenza, del ritmo, della sublimazione mistica.

IL PROBLEMA

Buona parte di queste espressioni sono proprie dei giovani perchè in noi il bisogno di evasione e di non coscienza deriva da una crisi di adattamento che, pur essendo sempre presente, nella nostra età si manifesta con maggiore evidenza e drammaticità. Se l'uomo è legato alla società fin dalla nascita e (fin dalla nascita reagisce all'ambiente nel tentativo di trovare un accomodamento), è pur vero che solo nella cosiddetta età giovanile egli prende coscienza di sé e degli altri, come individui e come strutture, e cerca di inserirsi attraverso una presa di coscienza nella società. Ma i problemi legati a questa comprensione sono tanti e tali che spesso non sono risolvibili, forse anche per difetto di impostazione, e le vie che in genere si offrono sono due: accettare la società



come realtà di fatto ed adattarsi passivamente ad essa, oppure, come l'Orlando dell'Ariosto, superare la realtà negandola su base soggettiva. Delle due soluzioni nessuna è accettabile, ma, forse, la prima lo è in parte, cioè in quanto dà alla realtà sociale un valore fattuale, una validità storica, ma su di essa bisogna innestare non la passività del soggetto, bensì il concreto impegno di agire su di essa e di modificarla in ciò che ha di inumano e comunque di negativo.

L'ALTRO

E' dunque sulla base di questo rapporto comprensione - azione che va posto il problema dell'inserimento, inserimento che può essere visto come passaggio dallo stato di membro passivo a quello di membro attivo e costituente la società, non mai entità astratta, ma da intendersi come vitale tessuto di rapporti.

E' oggi abbastanza comune sentir parlare di inserimento, ed è, giusto a pensare che debba impostarsi come un inserimento in un sistema armonico realizzato dalla policentralità degli individui; ma l'ideale di una tale società, che dovrebbe implicare da parte degli individui un tendenziale impegno di attuazione, è spesso frustrato dal formarsi di una crisi intorno all'individuo stesso che supera la crisi contemporanea al problema dell'inserimento in un certo senso negandolo o, al più, risolvendolo in un modo e primordiale rapporto di esistenza.

Analizzare i singoli elementi che sono costitutivi di questo processo di socialità regressiva mi pare assai complesso, rientrandone le cause nel dominio dell'inconscio. Può derivare da un atteggiamento di sfiducia verso una realtà assurdamente oggettiva ed esteriorizzata, per cui si viene a stabilire una dialettica bilaterale che facilmente si isterilisce perchè il linguaggio del grande interlocutore, il mondo, è spesso un linguaggio di discontinuità e di compromesso, come tale difficilmente comprensibile alle prime note; può derivare da un'inconscia paura di confronto, da sfiducia in se medesimi; può ancora derivare da ciò che definirei una degenerazione del concetto di personalità.

TENTATIVO DI SOLUZIONE

La personalità si prefigura nella mente del giovane come una meta da raggiungere a

tutti i costi, un risolvere staticamente e negativamente il soprannominato problema, la dove dovrebbe essere la necessaria conseguenza di una intima elaborazione del soggetto a contatto con la realtà esterna e dovrebbe in tal caso risolversi in un "conatus" di ricerca, in un tentativo di ritrovare un atteggiamento razionale o comunque fondato. In una società come la nostra, alla base dello sviluppo di una libera attività, la personalità ha una fondamentale importanza, ed è contemporaneamente suscettibile di essere molto fraintesa, difficilmente nella sua sostanza, più spesso nella sua realtà di attuazione. Avere personalità significa aver veramente realizzato il proprio contenuto costruttivo, significa valorizzare la carica individuale più o meno presente in ognuno di noi, presupposto essenziale di una libertà che sia prima di tutto un fatto interiore. Ma l'accentuazione dell'io non costituisce una frattura con gli altri, bensì lo stabilirsi di un rapporto con gli altri di un soggetto che non sia una entità amorfa, ma che sia efficientemente impostato. La personalità può implicare un personale punto di vista riguardo alla vita, può essere un fattore comune di ogni espressione di vita sociale, ma sotto qualunque aspetto si voglia guardare la personalità essa appare sempre il risultato di una vita di relazione intesa in modo integrale e non solo in quello di contatto più o meno banale. Ma se la personalità è il frutto di una vita di relazione, essa deve favorire tale relazione stessa e non ne deve staticizzare i rapporti che le sono costitutivi, perchè, altrimenti, non si può più parlare di personalità, ma, con più aderenza, di un atteggiarsi, un pre-costituirsi sempre infondato. Certo essa nella sua lenta elaborazione non può non passare attraverso vari stadi, non può non presentare una serie di risultati, di acquisizioni, che producono momenti statici, ma è diverso, un tale atteggiamento momentaneamente concluso, ma concluso rispetto alle esperienze passate ed in ogni caso non inconsulto, da quell'ampia serie di deviazioni irresponsabili da un sano atteggiamento di critica che pare, senza timore di sconfinare nell'utopia o nel semplicismo, una soluzione sempre accettabile del problema del rapporto dell'uomo con la sua realtà oggettiva.

Ciro Faella

Cavali



Evgenj

Evtuscenko

LA LIBERTA' DELLO STORIONE

Ultimamente in Russia si è scatenata un'ondata di indignazione per la sorte dei branchi di storioni catturati con reti troppo strette attraverso cui anche i pesci più giovani potevano sgusciare.

Forse è strano, ma questa nota ci ha spinto a pensare ad un giovane poeta russo, Evgenj Evtuscenko, balzato all'attenzione della cronaca qualche anno fa, per una repentina « crisi di coscienza » seguita da una clamorosa autocritica.

Il poeta, nel settembre del 1961, era riuscito a pubblicare sulla *Literaturnaia Gazeta* tre poemi: uno di questi, « Babi Iar », si scagliava con scoramento contro l'antisemitismo; apparentemente si parlava di un episodio di antisemitismo zarista, ma alcuni versi riproveravano apertamente la trascuratezza attuale che tradiva un nuovo antisemitismo (« sopra Babi

Fotografia Olegoveli Stuchki

Iar non un monumento»). Questo non sfuggì all'acume dei sovietologi, che si scagliarono in violente requisitorie contro la poesia di Evgenj Aleksandrovic; esempio ne è un articolo dello Starikov.

L'incidente di «Babi Iar» fece scoprire altre poesie di Evtuschenko che circolavano tra i giovani del disgelo: poesie libere, inconsuete per un cittadino sovietico.

*«Le frontiere mi danno fastidio
Mi tormenta l'idea
Di non conoscere Buenos Aires,
New York.
Voglio andare a zonzo per Londra quanto mi pare
Parlare con il mondo intero*

.

Già nel 1957 Evtuschenko aveva dimostrato il suo spirito ribelle con la «Stazione Zima» in cui accusava gli assassini di Stalin, e in seguito alla quale era stato espulso dal Komsomol.

*«E provo un sentimento di fierezza
All'idea che essi non sono in grado di dominarmi
Nè di farmi male.*

Questo ci mostra ancora un giovane che è un equivalente attenuato dei ribelli beats, in definitiva un uomo deciso a non soggiacere alle imposizioni e alla perdita della libertà. Un uomo che aveva molti amici con le stesse idee, un uomo che poteva dare fastidi. Ma erano passati i tempi della Siberia, e poi un poeta poteva sempre servire...

Evtuschenko voleva viaggiare? Bene, avrebbe viaggiato. Si lamentava della vita che conduceva? Ecco un appartamento, ecco gli agi. Voleva la fama, voleva che le sue poesie fossero lette e pubblicate? Ecco tutti i giornali, ecco il nome in lettere d'oro... purchè le sue poesie fossero utili. Piano piano si cattura la scimmia, dice un proverbio indiano. Il fascino della tentazione avvolse il poeta maledetto, che finì per scegliere la via dorata: che importava se i suoi primi ammiratori gli volgevano le spalle e lo chiamavano traditore? Tanto, non era necessario adoperarsi per calmare la collera che lo scuoteva... bastava mutarne la direzione. Ed ecco

Evtuschenko diventare ambasciatore della politica krusceviana, secondo la definizione dello jugoslavo Miodrag Bulatovitch.

A questo punto sarebbe il caso di esaminare le nuove opere di Evtuschenko per far notare la scarsa poesia della poesia politica; ma ammettiamo pure in questa sede una qualche validità letteraria a tali composizioni, ed occupiamoci invece della trasformazione subita dal nostro ex - arrabbiato, ex - sincero, ex - libero.

*«Una affascinante lavoratrice con gli occhiali
Mi ha già fatto notare, durante una manifestazione,
Che vedevo le cose in un mondo liberale*

In una intervista concessa pochi giorni fa in un viaggio in Italia, gli è stato chiesto come egli risolve il problema della libertà: Evtuschenko ha risposto che non se lo pone affatto. Forse voleva dire che preferisce non porselo per non essere costretto a riconoscere di non poterlo risolvere.

E' stato a questo punto che ci siamo ricordati degli storioni russi: quelli piccoli credevano di poter passare tranquillamente tra le maglie della rete, e invece si sono accorti che sono strette. Ma lo storione quando discende il fiume è un pesce stanco: spesso preferisce guizzare al sicuro nel vivaio, lontano dalle rapide.

Ma noi dobbiamo essere storioni, o sarebbe meglio essere uomini?

CARMEN COVITO

Mostra di pittura e fotografia

In apertura del 1° Festival dello Studente è stata bandita una mostra di pittura ed arte fotografica, inaugurata alla presenza delle autorità cittadine e del Vescovo, sulla cassa armonica della villa comunale.

La giuria che ha assegnato la coppa e i diplomi di merito era composta dal prof. Silvio Tron, dal preside Betere e da Guglielmo Spagnuolo.

Tra i 108 quadri che partecipavano alla gara di pittura il primo premio è andato a «paesaggio Canadese» dell'Art. Pop Studium A 1965 dell'istituto d'arte di Sorrento. Il secondo premio con medaglia d'argento è andato ad Umberto Scelzo del Cesàro con il dipinto «Varano», ottima opera che giustifica pienamente la fama acquisita dal giovane e bravo pittore, che sembra ormai avviato, ad una scelta definitiva della sua espressione artistica veramente notevole.

Perdonate se insistiamo sulle doti di questo ragazzo che dipinge per doti assolutamente notevoli, e che mai ha avuto maestri, se non morali. E' un istintivo, nell'uso del valore, dai toni più caldi del verde, all'ocra acceso, anche se contenute in toni che danno alla composizione l'armonia delle forme pur senza essere eccessivamente figurative. Ed è questa secondo noi la sua dote migliore, accompagnato anche da una certa durezza, nel tratto, che dà ad ogni quadro forza espressiva.

Il terzo premio, con medaglia di bronzo, è andato ad Antonio Ziino per il carboncino «Figura».

Dieci diplomi d'onore sono stati assegnati a: Boccaccini, Rosaria Pandolfi, Wanda Baratta, Enrico Mercatelli, Gruppo di unione, Pasquale Esposito, F. D'Apice, Gruppo di unione, Antonio Fiore, Maria Pia Ruoppolo.

Tra le restanti opere molte ancora sono quelle degne d'attenzione; interessante notare che tra i dipinti classici abbondano esempi delle correnti più moderne, dall'astrattismo al dadaismo.

Nel settore delle fotografie d'arte sul tema di Stabia turistica, la stessa giuria ha assegnato la coppa ad Arturo Negri dello Sturzo con l'opera «Plenilunio» e la medaglia d'argento a Giammichele Iovino del Plinio Seniore per l'opera «Statale Sorrentina».



Le Tore del CISS



VARANO: di Umberto Scelzo

TRAMONTO: di Negri Arturo



← STUDIO: di Antonio Ziino

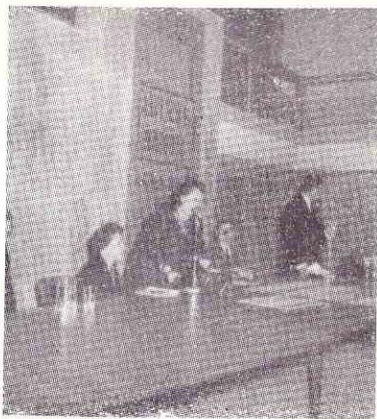
Il Festival dello Studente si è aperto ufficialmente la sera del 25 aprile nello splendido salone delle Nuove Terme, tra un folto concorso di giovani e di autorità cittadine.

Ha per primo preso la parola il Vicepresidente della Medusa Salvatore Calogero, che ha rivolto ai presenti il saluto dei dirigenti. Alle sue spalle facevano bella mostra di sé le coppe d'argento destinate ai vincitori.

La delegata del Provveditore agli Studi, professoressa Adalgisa De Rosa Paternò, ha dato il via al Festival, mentre la madrina signorina Albina Paternò battezzava di champagne l'ar-



INAUGURAZIONE

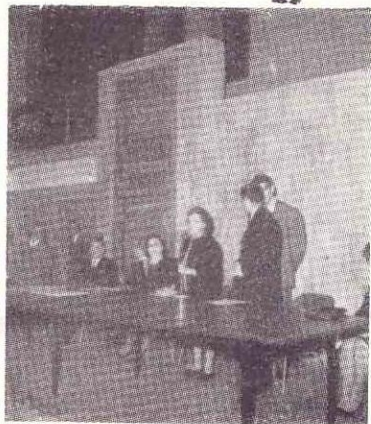


gentea nike alata pronta per la scuola col maggiore punteggio complessivo.

Il presidente della Medusa Franco Faella ha presentato quindi i risultati ottenuti finora dal Movimento, che ora riceve l'appoggio degli studenti di Sorrento e Amalfi. Egli ha messo in rilievo l'importanza per un giovane di abituarsi a vivere insieme ai coetanei per il vantaggio della società in formazione: e tale è lo scopo stesso del Festival, che vedeva i giovani stabiesi uniti nella scoperta delle proprie capacità.

Capacità proprie, ma anche capacità del proprio paese: questo augurio hanno rivolto le parole dell'avvocato Luigi De Simone, che ha auspicato che i giovani sappiano trarre profitto dalle espe-

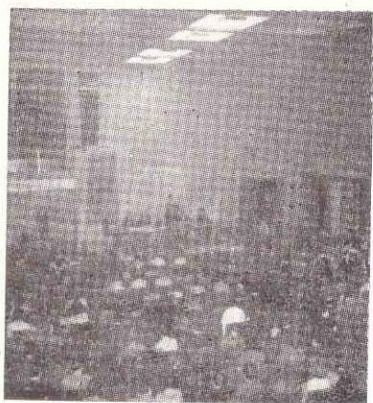
Luigi De Simone



rienze migliori di coloro che li hanno preceduti, giungendo finalmente a valorizzare il patrimonio stabiese.

Gli stessi desideri ha manifestato la professoressa Angelina Cirillo, nel suo messaggio agli studenti da parte della scuola: ella ha concluso l'appaudito discorso con la compiaciuta constatazione che questo Festival è stato un risveglio improvviso ed entusiastico della nostra gioventù.

All'apertura ha fatto seguito la consegna delle prime coppe, e alla fine un rinfresco nel salone inferiore del palazzo dei congressi, offerto dalla PEPSI-COLA.



1°

FESTIVAL

DELLO

STUDENTE

Aprile - Maggio 1965



Iuski Conti

13⁹

Comitato d'Onore

S. E. AGOSTINO D'ARCO	— Vescovo
Dott. FRANCESCO D'ORSI	— Sindaco
Dott. LAURA MITARITONNA	— Preside Plinio
Dott. MARIA PALLABAZZER	— » Sturzo
Suor ANNA MRINO	— » S. Croce
Dott. NATALE ABAGNALE	— » Stabiae
Dott. LUIGI SERVIDIO	— » Di Capua
Dott. VINCENZO APOSTOLICO	— » Bonito
Dott. IDA AMATO	— » I. P. A. S.
Dott. ADALGISA PATERNÒ	— » A. Panzini
Dott. SALVATORE TALIA	— Ispettore scolastico
Com. MICHELE PALUMBO	— Ispettore scolastico
Dott. GIUSEPPE ROSCO	— Direttore 1° circolo
Dott. OTTAVIO BLOISE	— » 2° circolo
Dott. ANGELO SANTAGATA	— » 3° circolo
VINCENZO RUSSO	— Pres. Az. Cura e Soggiorno
Duca FEDERICO BERLINGIERI	— Pres. Soc. Nuove Terme
Com. STANISLAO PAGLIARA	— Presidente Albergatori
BARTOLO QUARTUCCIO	— Pres. Rotary Club
Dott. GIUSEPPE VALTERONE	— Cap. C. C.
Ten. NICOLA LAURORA	— Com. Finanza
Dott. ALBERTO SPOSATO	— Com. Corderia M.M.
Dott. LUIGI PECORA	— Com. Porto
Ing. ENRICO BOCCHINI	— Dir. Navalmeccanica
Ing. AURELIO CUTRUNEO	— Dir. AVIS
Ing. UGO SBRANA	— Dir. CMI
Dott. AGOSTINO ELEFANTE	— Pretore
Avv. GIOVANNI DEGLI UBERTI	
Prof. LIBERO D'ORSI	
Prof. FRANCO ARIENZO	
Avv. LUIGI DE SIMONE	
App. NUNZIO SCOTE	

Dibattito

Nella cornice delle Antiche Terme si riuniva per la prima volta un'assemblea di oltre trecento giovani per un pubblico dibattito su uno dei temi più scottanti per la nostra città: il turismo.

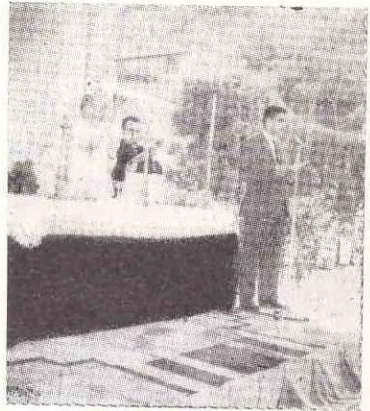


Dopo aver seguito la Messa celebrata dal Vescovo Mons. Agostino D'Arco, veniva aperto il dibattito, preceduto da una breve introduzione del prof. Antonio Ziino (Direttore Responsabile della



Medusa) il quale metteva in risalto le tradizioni turistiche di Stabia, risalenti già al tempo di Plinio. Ecco quindi lo avv. Gaetano Pagano, direttore dell'Az. di Cura Sogg. e Turismo, prendere a

trattare il tema della discussione. Egli presentava il turismo nel senso più moderno e positivo della parola, come mezzo per migliorarsi fisicamente, culturalmente e spiritualmente. Dopo una breve esposizione tecnica della macchina del turismo, l'oratore affermava la convinzione che il fenomeno turistico sia tutt'uno con la civiltà, e come tale suscettibile di doveroso incremento. La cultura in rapporto al turismo dà luogo



a varie implicazioni, come la difesa del patrimonio artistico, la lotta ai rumori e ai cartelloni stradali, lo studio del patrimonio folkloristico. L'oratore rilevava che proprio in questi tempi di esaltazione del turismo occorre creare un ambiente adatto ad ospitare il forestiero nelle nostre località: il turismo è soprattutto ospitalità.

Il conferenziere concludeva riconducendo il turismo, secondo le parole del Dumazedier, a tre fasi: intelligente distensione; sano divertimento; sviluppo della personalità.

Ed ecco aprirsi il dibattito, con l'in-

gli Spirituales

tervento di numerosi studenti che pongono quesiti e proposte riguardo al tu-



rismo cittadino; tra essi citiamo M. Cioffi, P. Del Gaudio, R. Breglia e C. Covito.

Gli interventi hanno messo in luce aspetti deteriori della preparazione stabiese al turismo e hanno suggerito aggiornamenti e miglioramenti, alla maggior parte dei quali l'Avv. Pagano ha risposto affermativamente.

Tra le proposte è da tener presente quella di un avvicinamento reale dei giovani stabiesi agli studenti stranieri in visita a Stabia, attraverso riunioni, per una maggior comprensione reciproca.

≡ V E R M O U T H ≡

Nell'ambito delle manifestazioni, un festoso e amichevole saluto è stato rivolto agli studenti dell'ultimo anno degli istituti cittadini, nel corso di un



vermouth offerto in loro onore nel salone e nel parco delle Antiche Terme.

Alle 19 cominciavano ad arrivare i primi gruppi di giovani. Poco dopo aveva inizio la manifestazione, aperta da alcune brevi ed applaudite parole di saluto e di augurio.

La professoressa Adalgisa Paternò ha

rivolto ai giovani presenti il saluto dei professori per la loro partenza della scuola, il benvenuto nella vita sociale, l'augurio di continuare fuori della scuola quello che nella scuola si è cercato di iniziare. Gli applausi riempivano la improvvisata platea, come se anche gli studenti volessero esprimere in qualche modo il loro saluto all'«altra parte» della scuola che quest'anno lasciavano.



Ma nessuna malinconia è durata troppo a lungo, e subito ha avuto inizio il lieto trattenimento.

Sport

CALCIO

Il «FEA» sopra tutti

Sovvertendo tutti i pronostici che vedevano nello «STURZO» il facile vincitore di questo primo torneo calcistico fra istituti cittadini, la simpatica compagine del «FEA» con due prove davvero superlative, prima contro il Plinio e poi in finale contro lo



Il Fea: la squadra vincitrice

stesso «STURZO», ha conquistato la palma della vittoria rivelandosi l'istituto più forte in campo calcistico di Stabia.

Nelle eliminatorie lo «STURZO» con punteggio tennistico (16-0) aveva facilmente ragione dello Scientifico e sembrava avviato verso un facile successo anche perchè il «FEA», che aveva battuto per 2 a 0 il PLINIO non aveva dimostrato un amalgama sufficiente.

La finale alla quale faceva da cornice un meraviglioso pubblico di studenti, che con bandieroni e con ogni sorta di strumenti a fiato o a percussione creavano ai bordi del campo un'atmosfera elettrizzante, di familiari e di professori, sorprende tutti perchè la grande sfida STURZO-FEA oltre a ri-



I numerosi tifosi accorsi

solversi in favore dei bravi ragazzi del prof. Galasso offriva un gioco assai pregevole sia sul piano tecnico-agonistico sia su quello della più leale correttezza.

Il successo della simpatica compagine del «FEA» era meritato soprattutto per l'accorata tattica usata nel corso del primo tempo. Nei primi minuti, infatti, Savarese e compagni badarono a controllare con ordine gli spumegianti attacchi degli avversari che ebbero il grande torto di affidare troppo le manovre all'estro dei singoli (vedi Testi)che al limite dell'area venivano implacabilmente fermati. Di contro il «FEA» in giornata



L'incontro di finale tra il Fea e lo Sturzo

Lettera al Direttore



La formazione dello Sturzo

di grazia specialmente nel sestetto difensivo si affidava ad un contropiede sì ficcante da mettere in difficoltà difensori del calibro di Lucchisani, Elefante. La meritata vittoria del «FEA» scaturiva nel primo tempo da un rigore messo a segno da Savarese in seguito ad un plateale fallo di mano di un difensore e punito dall'arbitro, che si trovava a poca distanza, con il già accennato penalty e si concretizzava nella ripresa in seguito ad un ennesimo contropiede col quale cadevano le residue speranze di rimonta da parte dello «STURZO».

BREGLIA ROSARIO



E quella del Plinio

ATLETICA

Conferma del « PLINIO »

Con un grande successo tecnico e spettacolare, nonché di pubblico, si è svolta la prima edizione della Coppa «La Medusa» di fondo alla quale hanno partecipato in rappresentanza degli istituti cittadini i migliori esponenti dell'atletismo stabiese. Una leggera pioggia caduta qualche attimo prima della gara aveva reso assai sdruciolevole il percorso che partendo dinanzi alla sede della Juve Stabia si snodava attraverso piazza Monumento, Corso V. Emanuele e il Lungomare, per complessivi 1000 metri.

La accesa rivalità fra il PLINIO e lo STURZO si manifestava subito nella prima gara in programma, cioè i 1000 metri.

Al via partivano di scatto i «GIALLI» dello «STURZO» che cercavano di stroncare sul passo gli avversari. La tattica ora accennata non sortiva alcun effetto perchè la gara si risolveva allo sprint e Di Capua Aldo del Plinio con un irresistibile finale aveva la meglio su ESPOSITO dello Sturzo e sul compagno di squadra di Capua Ugo. Successo pieno quindi degli atleti del professore Manes e della signora Romano-Galasso anche perchè inoltre ottenevano il VII, l'VIII e il XII posto.

Lo Sturzo si riscattava successivamente con la staffetta 4/1000 vinta per un soffio sul quartetto del Plinio e su quello del Fea. Era questa la gara più avvincente ed anche il pubblico si entusiasmava tanto da dare non poche preoccupazioni agli agenti ed agli organizzatori.

BREGLIA ROSARIO



Dialogo che manca

Appunti che non vogliono essere POLEMICA: ma soltanto avvicinamento ad uno dei problemi più importanti del nostro tempo.

E' cronaca di tutti i giorni: genitori inquieti perchè non riescono ad avere un costruttivo rapporto con i loro figli; giovani che non riescono a «dialogare» con i genitori.

Effetto: un certo disagio tra genitori e figli.

I motivi? Molteplici: un'atmosfera che si respira fuori della famiglia e nel seno di essa; alcuni principi, apparentemente in contrasto, che ispirano il comportamento dei figli e dei genitori; una superficiale pedagogia dei genitori.

Certo oggi educare è cosa più difficile che un tempo, il rapporto tra padre e figlio si è venuto impostando su un piano più ampio, non di mero rapporto, di autorità, addirittura gerarchicamente inteso, ma di più aperta manifestazione delle proprie opinioni. Alcuni genitori ne rimangono sconcertati.. Essi vogliono capire il perchè. E noi qui spiegheremo con molta modestia, rendendoci interpreti di un sentimento comune, il nostro punto di vista, che è il punto di vista dei giovani.

Innanzitutto ci sono dei diritti che ognu-

no di noi ha in quanto « persona », anteriori ad ogni istituto sociale che nessuno può violentare, una originalità propria di ciascuno che dà il diritto di specificarsi secondo il proprio essere e non (aggiungeremo con un pizzico di polemica) secondo i gusti di un altro, fosse pure di un genitore.

Dire « fino a quest'ora devi studiare, uscirai a passeggio sabato, sarai libero quest'estate » oppure « io so quale è il tuo bene: oggi devi studiare, prendere una media alta, così domani avrai un felice avvenire » o peggio « sceglierai medicina e non legge; studierai l'inglese e non il tedesco » non sono certo espressione di un'educazione improntata al rispetto della personalità altrui!

Noi non dubitiamo minimamente che i genitori vogliano il bene dei loro figli, spesso anzi, noi figli accettiamo il regime di « dittatura » solo perchè non vogliamo essere più avari di loro in generosità di affetto, ma non si può certo rimandare sempre al domani la soluzione della propria vita.

Il bene di una persona consiste proprio nel realizzarsi e nel mutarsi autonomamente. L'azione degli educatori, genitori o altri, per-

Stalme

ciò, deve consistere non nel «modellare» un bravo figliuolo, ma nello scoprire com'è l'educando, cosa ha dentro, quale è il suo essere. E deve questa, indagine essere onesta, senza volerci trovare quanto si desidera. Il problema è dunque di abituare il giovane a determinarsi da solo. Il genitore deve creare solo le premesse e circostanze che permettano al figlio di realizzarsi, mentre quest'ultimo deve fare agire e decidere. E finché il giovane agisce nell'ambito del buonsenso, e le sue azioni sono effettivamente determinate da una volontà di realizzarsi, ha tutto il diritto di essere libero e di agire secondo il suo sentire: un fatto è proteggere il figlio ed un fatto assai diverso è interferire continuamente nella sua vita. L'importante non è che tutto vada sempre bene, che il giovane riesca a capire sempre quello che ha in sé, ma è la maturità che acquista di fronte alla vita. Il genitore ha il dovere di evitare al figlio dei «guai», ma se questi non sono gravi, e non pregiudicano nulla di importante per l'avvenire, non deve voler troppo imporre la sua linea di prudenza.

Spesso il genitore deve saper aspettare. Dando il giusto valore alle parole, noi diremo che, per il fatto stesso che i giovani devono automaticamente maturarsi, hanno anche il diritto di sbagliare, di prendere abbagli.



DIVERSO E' L'ATTEGGIAMENTO DELLA RAGAZZA.



Mentre il giovane prima o poi impone la sua soluzione al problema, la ragazza è per lo più maggiormente legata.

Nella nostra società se un giovane commette un guaio, si dice: «Guarda che coraggio ha avuto» e in qualche modo lo si tiene in una maggiore considerazione; se invece lo commette una ragazza, si commenta: «Vergogna è indegna di essere in una società civile» e giù l'ostracismo morale più deterioro.

In una società difficile come la nostra è veramente problematico valutare il giusto atteggiamento di un genitore nei riguardi di una ragazza. Il giovane ad un certo punto si decide. Il genitore soffrirà un poco, ma

poi accetterà e tutto potrà andare per il meglio, se ci sarà comprensione da ambo le parti. La ragazza non sempre è capace di fare quest'atto di coraggio, ed allora corre un pericolo assai più grave, quello di assumere nei confronti del genitore un atteggiamento di falsa remissività.

Il giorno in cui un genitore si accorge che la figlia mente, non si allarmi e non le dia subito tutti i torti; cerchi invece un atteggiamento migliore per rientrare nella sua fiducia.

In conclusione un eccessivo controllo e una scarsa fiducia nelle oneste intenzioni e nelle capacità di autogoverno dei propri figli sono dei pessimi mezzi educativi.

E' necessario che ai giovani venga insegnata «la vita», non la «non-vita» perché le virtù si acquistano esercitandole e non evitando tutte le situazioni difficoltose. Nelle relazioni extrafamiliari anzi, si trova il completamento della propria formazione e si trova anche l'ambiente nel quale si riesce più spontaneamente ad esprimere la propria personalità.

Ora evidentemente il quadro non sarebbe completo, né sarebbe obiettivo, se noi non considerassimo anche che in alcuni casi, tutto questo travaglio del giovane, è un atteggiamento di scusa, per agire indisturbato e soddisfare il suo carattere ribelle e insofferente. C'è sempre alla base è, ovvio, un problema che lo riguarda, ma ciò che noi non ammettiamo, né possiamo tollerare, è che il giovane approfitti, magari senza rendersene conto, di questi riguardi che la moderna psicologia e sociologia giovanile gli riserva per sentirsi vittima di una situazione.

Ci rendiamo conto che molti genitori si sforzano di venire incontro ai propri figli, e che alcuni giovani cercano di dialogare con i propri genitori, ma non dimentichiamo che ci sono anche genitori che credono di risolvere il problema in termini di autorità, o figli che pretendono senza dare, perché credono di essere degli incompres. A questi va il nostro invito a rivedere le loro posizioni, affinché la famiglia sia sempre fresca di affetti e di interessi, e il figlio la scelga ogni giorno come componente importante del proprio ambiente.

Salvatore Calogero

Oronzo di Meri

Amendola, Aiello, Conte, Contaldo, Della Sala, De Simone, Legonaro, Molinari, Mossuto, Passerini, Sessa, Scoro, Zara.

Il sipario si è aperto su un'esibizione dell'orchestra della Rai, diretta dal Maestro Domenico Ausiello; nel corso della serata si è esibita la tromba d'oro di Gianni Desideri, che ha scatenato in sala uragani di applausi. Nella prima parte del programma la presentatrice Rita Marotta ha introdotto i cantanti Gianni Romano del Fea, Franco Muollo del S. Croce, Aniello Scafarto dello Sturzo, Lina Vecchione dell'IPAS, Andrea Barbero dello Sturzo, Michela In-serra dell'IPAS, Maria Rosaria Mappa dello Sturzo, Mario Calogero del Marconi, Ivana Pasquariello del S. Croce



Il complesso del Fea

Nel campo della prosa si sono esibiti come applauditissimi Amleto e Ofelia Michele Amalfi e Camilla Scala del Plinio Seniore, che hanno conquistato



Michele Amalfi e Camilla Scala brillanti interpreti in Amleto ed Ofelia

la piazza d'onore; si è quindi prodotto Aldo Giordano dello Sturzo in un monologo proprio, « Il figlio di N. N. ».

A chiusura della prima parte dello spettacolo, il complesso di Gennaro Vetò del Plinio Seniore si è prodotto fuori concorso in alcuni pezzi prestigiosi.

La seconda parte è stata aperta dalla cantautrice dello Sturzo Giovanna Conte; dopo di lei Roberto De Simone del Seniore ha cantato un nuovo motivo di De Simone - Langella, « Se te ne vai »; quindi hanno cantato Attilia Ghiandi del S. Croce, lo scatenato Pietro Bernacchi del Plinio, Giulia Sibilli dell'IPAS, Angela Amato dell'Istituto d'Arte, e in fine l'impeccabile, tirato a lucido, Antonio Di Resta.

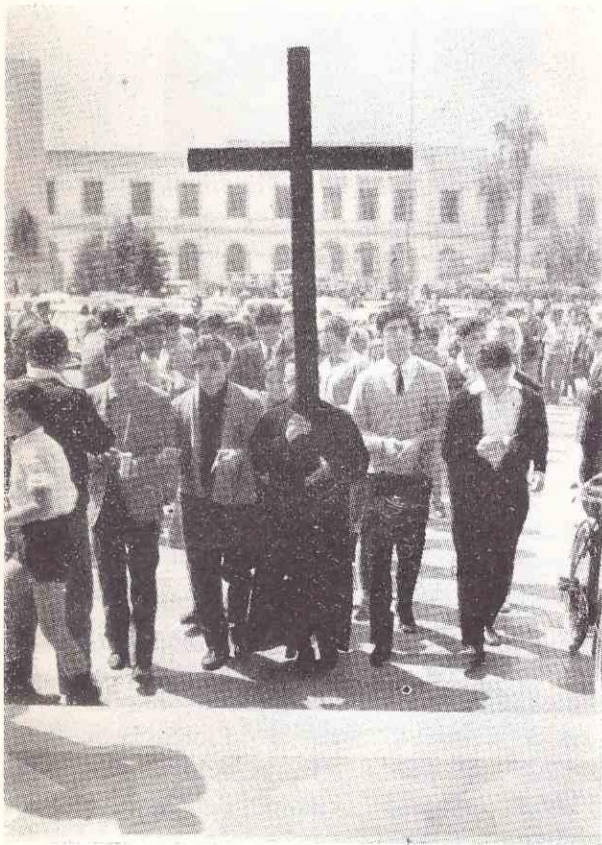
Angela Dello Ioio del S. Croce ha recitato una delicata lirica napoletana « o 'trattieni ».

Terminata la parte canora si è proceduto alla premiazione, preceduta da un intermezzo dei Thrillings del Fea.

Sturzo

Bronze Genuki'

MARCIA DELLA FEDE



L'arrivo a Pompei

Come degna conclusione del Festival, è stata organizzata una suggestiva Marcia della Fede al Santuario Mariano di Pompei.

Alle sei del mattino in piazza Municipio erano già riuniti gruppi di giovani che in breve divenivano notevole folla di partecipanti, a cui Salvatore Calogero ricordava lo scopo della marcia. Essa è stata intesa come un «succedere salmo-

dante di cuori giovanili» verso il trono della Vergine, in un anelito di fede e di gratitudine, e come un simbolo dell'impegno morale assunto dai giovani medusiani nei confronti del mondo e dei loro coetanei. Secondo le parole del vicepresidente, la marcia è come la nostra vita: un lungo cammino, alleviato dalla preghiera, incontro a Dio. E dietro una croce si è mosso il lungo corteo; una croce retta a turno dai giovani di ogni istituto.

Attraversate le vie principali della città, al passo scandito della recita del Rosario, l'interminabile sequenza si è diretta sulla strada di Pompei, costeggiando prima il mare e poi il vecchio Sarno.

Lungo la strada, sia per praticità sia per accrescere il significato simbolico della Marcia, i numerosi sacerdoti presenti hanno provveduto alle confessioni, affinché tutti potessero comunicarsi a Pompei.

Dopo tre ore di marcia tra i papaveri che costeggiavano la strada afosa, il corteo è giunto a Pompei. Dopo una breve sosta la suggestiva sfilata è ripresa nelle vie di Pompei e i giovani sono entrati nella Basilica recitando la professione di fede cristiana.

Li attendeva per celebrare la Messa a Pompei Monsignor Aurelio Signora. Al momento del Vangelo, Monsignor Signora ha pronunciato una vibrante omelia, affermando tra l'altro che la forza del mondo è in questi giovani, che con i loro ideali possono far brillare più vivida la luce di Cristo nel buio mondo contemporaneo.

Non si era ancora spenta l'eco delle parole del Prelato, quando tutti i partecipanti si sono accostati all'Eucaristia, con miglior conclusione per l'elevato significato della Marcia della Fede.

La caccia al tesoro è stata certamente la più movimentata manifestazione del Festival, almeno a detta dei partecipanti che hanno dovuto percorrere tutta la città e i suoi dintorni.

Il primo premio è stato vinto dal Liceo Plinio Seniore, con la squadra composta da Maria Ruggiero, Cesare Manca e Carla Celotto, che hanno totalizzato 1070 punti esenti da ogni penalità.



Caccia al

Al secondo posto lo Sturzo con Santaniello, Marotta e Schettino; al terzo posto il Santa Croce con Amato, Raffone e Giordano.

Per dare un'idea della complessità della gara, seguiamo il percorso di una squadra presa a caso.

La prima difficoltà è stata di cercare la «via dell'oro» in una carta topografica di Castellammare fatta a pezzi e priva di un frammento; ricomposta la carta, nel nostro caso è risultata mancante la reggia di Quisisana, dove la nostra affannata squadra ha trovato la seconda busta. In questa era una frase inglese che con tremendi giri di parole indicava come meta una chiesa.

Giunta di corsa, la squadra riceveva un quesito basato su letteratura e storia dell'arte, risolto il quale si giungeva, al capo opposto della città, in casa di un amico della Medusa, dove veniva consegnata l'ultima busta. Qui la parte musi-

cale di una canzone, identificata poi per «A casciaforte», invitava con una frase latineggiante alla ricerca dei numerosi oggetti nominati nel testo della canzone: tra quelli più «impossibili» citiamo una bambola di Miccio, il becco di un pappagallo, un'autentica cassaforte napoletana e un «fracchisciasso color cachi».

A questo punto il punteggio attribuito agli oggetti in base all'autenticità ha deciso, e la squadra del Plinio, rintracciato l'introvabile fracchisciasso, ha vinto. Gli altri hanno sospirato, con le loro gabbiette di pappagallini vivi e vegeti e le cassette di ogni genere delegate a far da cassaforte.

Tesoro

L'unica nota dolorosa, e che alcuni giovani, non hanno esitato per procurarsi un becco di pappagallo, a sacrificare qualche pappagallino. Fortunatamente i primi hanno desistito, si sono pentiti, sinceramente e ne hanno comprato un altro. Sicché molti che ne erano sprovvisti, hanno ora in casa, un pappagallino con la sua brava gabbietta, al quale premurosi prodigano ogni cura.

Handwritten signature in blue ink, possibly reading "A. Celotto".

IL MICROFONO E' VOSTRO

La manifestazione di chiusura del Festival è stata una entusiasmante serata al teatro Nazionale, con lo spettacolissimo «Il microfono è vostro».



Angela Amato 3. classificata

Il programma comprendeva una animata gara tra cantanti e attori delle scuole medusiane: vincitore è risultato



La premiazione

il giovanissimo Antonio Di Resta con la canzone «Non son degno di te»; il microscopico cantante, che si esibisce da professionista in molti night, ha portato alla vittoria con la sua interpretazione l'istituto Luigi Sturzo. Allo Sturzo è andato quindi il trofeo del Festival: nella graduatoria generale sono stati totalizzati 188 punti.

Al secondo posto è andata Angela Amato dell'istituto d'arte di Sorrento (finito al terzo posto in classifica con 120 punti) per la canzone «Ti credo». I giovani attori Camilla Scala e Michele



Il vincitore: Antonio Di Resta

Amalfi, classificandosi terzi con un'ottima interpretazione dall'Amleto, hanno portato al secondo posto con 166 punti il Liceo Plinio Seniore.

La giuria era composta dai signori:

Sturzo

«Che farai da grande?» A questa domanda che spesso ci è stata rivolta, da piccoli abbiamo risposto sovente con candore: «L'aviatore, l'autista, il muratore,» e di lì a qualche anno: l'ingegnere, il medico, il giudice» con la mente non di rado rivolta alla professione dei nostri padri. In realtà, fino a non molto tempo fa accadeva che i figli, influenzati da infinite ragioni di natura economica, sentimentale, sociale, effettivamente seguissero la professione dei padri, giustificandosi questa scelta con una generica quanto infondata «vocazione ereditaria dei geni aviti».

Oggi, almeno per una buona parte d'Italia, le cose sono cambiate; la libertà del giovane, le prospettive che la società moderna è in grado di prevedere per il proprio futuro, rendono le scelte dei giovani più autonome che non per il passato.

L'espansione della cultura e la mobilità sociale da un lato, lo sviluppo economico dall'altro fanno degli studi universitari in Italia, non più un appannaggio della borghesia, ma di ogni ceto sociale, a prescindere dalle capacità economiche.

UNIVERSITA'

Ne scaturiscono due conseguenze: la sempre maggiore affluenza dei giovani agli studi universitari e la necessità dell'Università di adeguarsi strutturalmente al sempre crescente afflusso dei giovani.

L'Italia, ad onta di ogni luogo comune che vi siano troppi dottori, avrà bisogno - di qui al 1975 - di circa 40.000 laureati all'anno, contro i quasi 20.000 di oggi, per far fronte al crescente sviluppo industriale ed alle esigenze dei settori pubblici e privati.

Si rende, quindi, sempre più necessario orientare i giovani verso quelle professioni e di conseguenza verso quei tipi di laurea che, in concomitanza alle previsioni sullo sviluppo della nostra società, possono offrire una maggiore facilità di impiego e di guadagno, unitamente a delle ovvie soddisfazioni di carattere morale. Ma cosa fanno i giovani all'ultimo anno degli studi delle facoltà universitarie? *

Ecco qui seguito delle note sulle varie facoltà.

Altuler

Giurisprudenza

La laurea in legge sarà riformata dando adito a tre diversi tipi di attività: quella per i magistrati e gli avvocati, quella per chi si vuol dedicare agli studi storico-filosofici (studi che s'incentrano intorno al diritto romano) ed, inoltre, la strada del diritto amministrativo per chi non voglia essere un semplice «travet». Altri potranno curare, infine, la materia a sfondo economico, divenendo, con una buona conoscenza del diritto commerciale, dei preparati dirigenti d'azienda, di cui si sente tanta penuria.

Per quanto si riferisce al piano di studi, esso prevede **21 esami distribuiti in 4 anni**. Le «Istituzioni di diritto romano» al 1° anno ed il «Diritto romano» al 3° anno, sono gli esami più impegnativi tra le materie romanistiche.

Il «Diritto privato» e l'«Economia politica» al 1° anno, il «Diritto commerciale» al 2° anno ed, infine, il «Diritto penale e civile» ed il «Diritto amministrativo» al 3° anno esigono (e tralasciamo gli esami di Procedura civile e penale del 4° anno, per i quali vale il medesimo discorso) uno studio accurato ed intenso. **A Giurisprudenza si accede soltanto col diploma di Maturità Classica.**

Scienze politiche

Alla facoltà di Scienze Politiche si accede con il diploma di Maturità Classica o Scientifica. La durata del corso è di 4 anni; gli esami, tra fondamentali e complementari sono 21.

Economia e Commercio

Questa facoltà offre buone possibilità di impiego, anche se l'incremento annuo degli studenti è talmente ampio da superare in campo nazionale, gli stessi iscritti alla facoltà di Giurisprudenza. Questa affluenza è

facilmente giustificativa, ove si pensi che è possibile accedere a tale facoltà con il **Diploma di Abilitazione** rilasciato dagli Istituti tecnico commerciali, industriali, agrari, nautici e per geometri, oltre che con la **Maturità classica e scientifica**.

Le materie di studio sono tra le più svariate ed interessanti: dal campo umanistico e sociologo (Diritto privato, Economia politica, Storia delle dottrine economiche) esse si estendono fino al campo scientifico-matematico («Matematica generale», «Economia politica», Economia finanziaria»), conferendo al giovane laureato una preparazione formativa e di base cospicua, ma non specializzata.

Gli insegnamenti sono 21.

Lettere e Filosofia

La facoltà di Lettere e Filosofia è il regno delle ragnatele e della polvere. Ma non solo nelle aule, nei corridoi e nelle biblioteche.

La sua struttura interna, i suoi metodi d'insegnamento sono vecchi e trasandati, bisognosi di una buona ripulita.

C'è, non obbligatorio per i laureandi in Filosofia, l'esame di «Latino scritto»: una «versioncina» dall'italiano di quaranta righe da tradurre in quattro ore.

Gli altri esami, con un po' di studio, si possono superare.

Sono seccanti quelli di Storia e Geografia per chi non ha memoria per date e nomi.

Medicina e Chirurgia

La facoltà di Medicina e Chirurgia è costosa, lunga (**6 anni di corso, 2 di specializzazione e 27 esami di cui molti biennali**).

Ma il lavoro degli anni universitari, quello che i giovani laureati svolgeranno come assistenti presso gli ospedali, sarà ripagato — col tempo — da molte soddisfazioni e perchè no, economiche.

Il giovane che intende iscriversi a Medicina — facoltà alla quale **si accede con il Diplo-**

Continua

ma di **Maturità classica o scientifica** — deve avere uno spiccato senso di osservazione, deve amare le scienze biologiche e naturali, deve possedere una spiccata memoria e, soprattutto, una discreta attitudine per la scienza esatta, giacchè tra le materie di esami di questa facoltà convergono discipline (come la fisica, la chimica, ecc.) non strettamente attinenti con la Medicina, ma indubbiamente ad essa complementari.

Scienze

La **Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali** conferisce:

- a) la laurea di **Chimica**
- b) la laurea in **Chimica Industriale**
- c) la laurea in **Fisica**
- d) la laurea in **Matematica**
- e) la laurea in **Scienze Naturali**
- f) la laurea in **Scienze Biologiche**
- g) la laurea in **Scienze Geologiche**

Titoli di ammissione: Diploma di Maturità classica o scientifica e — previo Concorso di ammissione — Diploma per i provenienti dagli Istituti Tecnico - industriali, Nautici, Agrari e per Geometri.

Chimica

Cinque anni di corso con un totale di trentasei esami, cioè con una media di otto esami all'anno e con la limitazione che al laboratorio di tesi del quinto anno non si è ammessi con più di cinque esami in arretrato. I cinque anni consistono di un biennio propedeutico e d'un triennio di applicazione: tra i due periodi c'è il «catenaccio» che richiede il superamento di almeno sedici dei diciassette esami del primo biennio.

C'è, inoltre, da tenere ben presente la frequenza obbligatoria del laboratori, uno per ognuno dei primi quattro anni con relativo impiego di gran parte dei pomeriggi (nel quinto anno, poi, vi è il laboratorio di tesi che occupa mattina e pomeriggio); è

consigliabile frequentare anche le lezioni dei vari corsi, almeno durante il biennio.

Il provenire dal classico, anzichè dallo scientifico è di poca importanza.

Fisica

Il corso di laurea in Fisica, della durata di quattro anni si articola in tre indirizzi (o sezioni); quello **Generale**, per coloro che vorranno continuare gli studi superiori, l'**Applicativo**, suddiviso a sua volta in quattro corsi liberi: applicativo ad orientamento geofisico, applicativo ad orientamento nucleare, applicativo ad orientamento cibernetico, applicativo ad orientamento stato solido; ed infine quello **Didattico** per i futuri professori di scuole medie. A questo indirizzo si riconduce l'abolito corso di laurea in Fisica e Matematica.

Gli esami del primo biennio sono otto con l'aggiunta di una prova di conoscenze della lingua Inglese e di un'altra a scelta tra Francese, Russo e Tedesco. Nel secondo biennio gli esami sono complessivamente nove variando naturalmente in ordine all'indirizzo scelto.

Matematica

Anche il corso di laurea in Matematica, come per quello in Fisica, si articola in due bienni, di cui il secondo suddiviso negli indirizzi generale, didattico ed applicativo. L'applicativo conta due corsi liberi (l'uno ad orientamento numerico e l'altro ad orientamento meccanico). Gli esami sono otto per il primo biennio e sette, diversi a seconda degli indirizzi e dei corsi liberi scelti, per il secondo biennio. Riportiamo gli esami del primo biennio: Analisi Matematica I, Geometria I, Algebra, Fisica Generale I (primo anno), Analisi Matematica II, Geometria II, Meccanica Razionale e Fisica Generale II (pel secondo anno). Le prospettive per un laureato in Matematica non sono poche; oltre all'insegnamento che, per la scarsità dei laureati del settore, offre pur

Costa

sempre ottime possibilità sia a livello medio che universitario, il giovane matematico potrà iscriversi con facilità in Istituti di Ricerca Scientifica costituiti o costituendi presso Enti Statali o anche Industrie private.

Scienze Naturali

La durata del corso di laurea in Scienze Naturali è di quattro anni. Gli esami, tra fondamentali e complementari, sono complessivamente sedici (dodici fondamentali e quattro complementari).

Scienze Biologiche

Diverso dalle Scienze Naturali è il discorso per le Scienze Biologiche. In questo corso di laurea oggetto di ricerca e di studio non è tanto la natura quanto la vita; il campo si restringe, dall'universale si passa al particolare; lo studio della Chimica è più intenso si analizzano le leggi della vita, dall'Entomologia e dalla Genetica alla Istologia ed Embriologia. Pochi sono i laureati in tale disciplina e molto richiesti. Ma questo non accade certamente a Napoli, dove per la mancanza di un vitale complesso industriale e di Centri adeguati per studi e ricerche biologiche-mediche, i nostri laureati sono costretti, se non optano per l'insegnamento di Scienze nelle scuole medie inferiori e superiori, ad emigrare in ben più poderosi complessi farmaceutici del Nord. La durata del corso è di quattro anni; gli insegnamenti fondamentali sono dodici, i complementari quattro.

Farmacia

Il corso di studi dura 4 anni ed il titolo di ammissione è il Diploma di Maturità Classica o Scientifica. Gli esami fondamentali

sono 11 ed i complementari 10. Per alcuni è richiesta la frequenza e la propedeuticità rispetto ad altri.

Ingegneria

La facoltà di Ingegneria conferisce i seguenti tipi di laurea: Ingegneria civile (sezione edile, idraulica, trasporti), meccanica, elettrotecnica, chimica, navale e meccanica, aeronautica, elettronica. La durata di ciascun corso di studi è di 5 anni, divisi in un biennio di studi propedeutici ed un triennio di studi applicativi. I titoli di studi richiesti per l'ammissione sono: Diploma di Maturità classica e scientifica, e Diploma di Abilitazione per i provenienti da Istituti tecnici industriali, nautici e per geometri. Per gli abilitati, l'ammissione avviene in seguito ad apposito concorso per un numero di posti stabilito annualmente dal Ministero della Pubblica Istruzione ed in relazione ad una graduatoria, che si basa su una prova scritta di esame e sulla media dei voti riportati nel Diploma di abilitazione.

Il numero di esami va da 28 a 30 (a seconda delle sezioni): 10 nel biennio ed i restanti nel triennio, per accedere a quest'ultimo lo studente deve superare tutte le discipline del biennio, salvo, per alcune sezioni, la facoltà di lasciare un esame stabilito nel piano di studi.

Architettura

Senso artistico e notevole immaginazione; queste le qualità di un buon architetto. La laurea in Architettura è, infatti, una laurea a carattere tecnico-umanistica. Accanto ad esami come la «Storia dell'arte» vi sono materie come la «Geometria analitica» e la «Proiettiva».

Per accedervi è necessario il Diploma di Maturità classica o scientifica e, naturalmente, artistica. Gli insegnamenti fondamentali del biennio sono 10 e i complementari 3, mentre nel triennio quelli complementari 4 e i fondamentali 15 (nel complesso: 32).

Genesi

Istituto Orientale

Chi esce laureato in Lingue occidentali potrà insegnare nelle scuole medie pubbliche o private, impiegarsi presso una ambasciata, incaricarsi di « public relations » presso industrie private, attività quest'ultima in fase di incremento. Il laureato in Lingue orientali, e ve ne sono pochi, ha facili possibilità di far parte di carriere universitarie o di esplicitare la carriera scientifica, in verità, incoraggiato con borse di studio italiane ed estere.

I corsi durano 4 anni divisi in 2 bienni, strutturali in tre tipi di laurea: laurea in Lingue e Letteratura Occidentale; in Lingue e Letteratura Orientale; in Lingue e Letteratura dell'Estremo Oriente. Gli esami sono 17, componendosi però: molti di 4 prose: una versione dalla lingua straniera, una nella lingua straniera e di una vera e propria prova orale.

Titoli di ammissione: per la sezione Estremo Oriente, diploma di maturità classica; per le altre sezioni: Maturità classica o scientifica e Abilitazione tecnica o magistrale.

Magistero

La facoltà di Magistero rilascia le seguenti lauree:

- a) **Laurea in materie letterarie** (7 esami fondamentali, di 4 triennali e 5 fondamentali);

- b) **Laurea di Pedagogia** (7 esami fondamentali e 5 complementari);
- c) **Laurea in lingue e letterature straniere** (10 esami fond. e 4 compl.);
- d) **Diploma di abilitazione alla vigilanza nelle scuole** (8 esami fondamentali ed 1 compl.).

Le lauree di cui sopra si conseguono dopo un corso di studi quadriennale e, come quelle universitarie, danno adito agli esami di abilitazione, all'esercizio professionale e ai pubblici concorsi per Cattedre di insegnamento nelle scuole dell'ordine medio inferiore e superiore.

Il diploma di abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari si consegue dopo un corso di studi triennali.

Titolo d'ammissione: dopo l'Abilitazione magistrale si può esercitare una scelta in due direzioni: l'insegnamento e la continuazione degli studi (scelta teorica perchè l'insegnamento è condizionato dal numero dei posti vacanti da ricoprire e, nella situazione attuale, la domanda sopravanza di gran lunga l'offerta). Se il giovane maestro vuole continuare gli studi potrà farlo iscrivendosi presso la facoltà di Magistero. Per accedervi occorre superare la prova di ammissione che, d'ordinario, consiste in una esercitazione scritta su argomento attinente al corso di laurea o al diploma che si intende conseguire.

Foran

BOOM del PLINIO

Ai campionati studenteschi di atletica leggera



Le atlete vittoriose (a destra accovacciata la neo primatista Sposato) con la Preside Dott. Mitaritonna e i professori di educazione fisica

Un vero trionfo quello del PLINIO SENIORE ai recenti Campionati Studenteschi Femminili di atletica da poco conclusi al Parco Virgiliano in quel di Napoli.

Un vero trionfo, ripeto, se si considerano i risultati notevolissimi ottenuti

dalle « gialle » (sarà forse il giallo ma le avversarie avevano davvero paura) del nostro Istituto di provincia e di una città come Castellammare completamente sprovvista delle più elementari attrezzature sportive. Un autentico Boom e non ci sembra di esagerare se

Il nostro bello

diamo uno sguardo prima alle cifre e poi ai risultati.

Su sei gare il Plinio otteneva ben 4 vittorie (e tutti nuovi record dei campionati) e nelle rimanenti due otteneva un 3° posto nel salto in alto con la sorprendente De Fusco e un 2° e 4° posto nei 60 piani con le brave De Caro e Quaglia.

E prima di dare un breve sguardo alle singole gare, vogliamo far pervenire tramite queste colonne le più vive felici

filo dei centimetri con la GRAZIOSO del SERRA.

Seguiva il successo della Zicarelli nel disco con m. 24,06, misura che migliorava sensibilmente il precedente record. Si affermava ancora la SPOSATO, che con m. 4,44 nel salto in lungo strabiliava i tecnici presenti per le sue doti di autentica promessa dell'atletica italiana. Brava davvero la nostra Patrizia! La serie delle affermazioni delle « Gialle » veniva conclusa dalla staffetta 4/80



Il Provveditore Dott. De Paolis si congratula con la Dott.ssa Mitaritonna per il successo riportato dal Plinio

citazioni e « Ad majora » alla D. T. del Plinio Seniore signora Galasso-Romano e al professor Manes, grazie alla tenacia e alla bravura dei quali la nostra squadra Allieve andava a mietere successi in quel di Napoli e andava ad infliggere una autentica lezione di serietà agonistica, di bravura, di classe insomma alle rappresentanti dei più blasonati Istituti.

La RICCI dava inizio alla « vendemiata » con uno splendido 10,29 nel peso, dopo un appassionante duello sul

(Quaglia - De Fusco - De Caro - Sposato) che con il tempo di 44 e 8 realizzavano il secondo miglior risultato tecnico della manifestazione, dopo il 4,44 di Sposato.

E mentre chiudo queste righe mi suona ancora nelle orecchie l'altoparlante che ripeteva il solito ritornello (1° classificato: PLINIO SENIORE) a cui faceva seguito il coro delle avversarie (E SEMPRE LE GIALLE, UFFA).

Brave le gialle, BRAVO il PLINIO SENIORE.

BREGLIA ROSARIO

Direttore

ALFONSO CONTE

Vice Direttore

SALVATORE CALOGERO

Redattori e Collaboratori

ROSARIO BREGLIA

CARMEN COVITO

PAOLO DEL GAUDIO

PRIMO MAZZOLARI

CIRO FAELLA

FERNANDA MILAZZO

ANTONIO BUONAIUTO

Pubblicità

UMBERTO SCELZO

Impaginazione

MARIO CIOFFI

Fotografia

Ditta SOMMA ANTONIO

Amministratore

NUNZIO SANTANIELLO

Direttore Responsabile

ANTONIO ZIINO

Autorizzazione Tribunale Napoli

N. 1451 del 2 - 3 - 1961

C. C. P. 6/23528

Tipografia F. Sicignano - Pompei

Prof. Dr. P. Z. I.

**STENOGRAFIA
DATTILOGRAFIA**

Scuola dell'U.S.S.E.N.

CASTELLAMMARE DI STABIA
Via del Carmine, 2

**ATTUALITA' FOTOGRAFICHE
ATTREZZATURE CINEMATOGRAFI-
CHE PER AVVENIMENTI SPORTIVI
E MONDANI**

Foto SOMMA

Via Alvinò, 26 - Tel. 703040
CASTELLAMMARE DI STABIA

**PREMIATA E DIPLOMATA
SARTORIA**

**Giovanni
Esposito**

Via A. Volta, 2
CASTELLAMMARE DI STABIA

**LA BIBBIA — GUIDA MEDICA —
LA DIVINA COMMEDIA — I VAN-
GELI E LIBRI VARI RILEGATI dalla**

TIPOGRAFIA

Catello Buononato

Telefono 704993
Via Silio Italico, 33

**PREZZI MODICI - SERVIZI CELERI
INTERPELLATECI!**

PREMIATA FABBRICA DI BISCOTTI

CASTELLAMMARE DI STABIA

Piazza Circumvesuviana - ☎ 70.18.68

Piazza Pace - ☎ 70.12.40

Ditta

A. RICCARDI

di MARIANO CARRESE



28 SORGENTI DI ACQUE MINERALI
 che per varietà di composizione chimica
 costituiscono un complesso idrologico
 unico al mondo

Castellammare di Stabia

STAZIONE DI CURA SOGGIORNO
 E TURISMO

DUE STABILIMENTI TERMALI
 (Antiche e nuove Terme Stabiane)

*Cure per l'intestino, per il fegato, per
 l'artrite, per le malattie da alterato
 ricambio materiale, per la sterilità fem-
 minile.*

CURE IDROPINICHE - BAGNI - FAN-
 GHI - CURE INALATORIE - CURE
 GINECOLOGICHE - CURE EUDERMI-
 CHE - MASSO ED ELETTROTHERAPIA
 - INDAGINI RADIOLOGICHE ED E-
 LETTRICHE RICERCHE CLINICHE
 - CURE ELIO-MARINE - BAGNI MI-
 NERO - MARINI.

*Soggiorno incantevole
 in riva al mare
 in collina
 e in montagna*

STAGIONE: MAGGIO - OTTOBRE
 CURE TERMALI: TUTTO L'ANNO

in ambienti modernamente attrezzati
 e riscaldati nel periodo invernale.

INFORMAZIONI:

AZIENDA AUTONOMA CURA SOG-
 GIORNO E TURISMO

Castellammare di Stabia
 Piazza Matteotti - Tel. 701. 334

•
 TERME STABIANE DEL SOLARO

Castellammare di Stabia
 Telefono 702.366

•
 AGENZIA VIAGGI INTERNAZIONALI

Castellammare di Stabia
 Corso Vittorio Emanuele, 3
 Telefono 702.492